

Rapporto Iris Network

L'IMPRESA SOCIALE IN ITALIA

Economia e istituzioni dei beni comuni

a cura di Carlo Borzaga e Flaviano Zandonai

DONZELLI EDITORE

## Indice

p.	IX	Prefazione di Giuseppe Guzzetti
		Introduzione di Carlo Borzaga e Flaviano Zandonai
3		1. Di cosa stiamo parlando: una definizione di impresa sociale
4		2. Perché un rapporto sull'impresa sociale?
5		3. La struttura della pubblicazione
		Parte prima Verso un quadro d'insieme
		I. Lo spazio dell'impresa sociale: dimensioni ed evoluzioni recenti di Paolo Venturi e Flaviano Zandonai
9		1. Introduzione
11		2. La cooperazione sociale: fine di un'epoca?
13		3. La nuova normativa: una rivoluzione mancata?
15		4. L'analisi di potenziale: un importante bacino di opportunità da far emergere
17		5. Il riepilogo dei dati
18		6. I mutamenti in atto
		II. Le lezioni della cooperazione sociale di Carlo Borzaga
23		1. Introduzione
27		2. Un'istituzione nata «dal basso»
29		3. Un'offerta di servizi aggiuntiva
30		4. Imprese sostenibili
31		5. Imprese capaci di innovazione
35		6. Un nuovo modello di relazioni industriali
36		7. Conclusioni



© 2009 Donzelli editore, Roma  
Via Mentana 2b  
INTERNET [www.donzelli.it](http://www.donzelli.it)  
E-MAIL [editore@donzelli.it](mailto:editore@donzelli.it)

ISBN 978-88-6036-393-0

	III. Le imprese sociali dal punto di osservazione delle Camere di commercio di Domenico Mauriello e Pierluigi Sodini
39	1. L'impresa sociale nel Registro imprese delle Camere di commercio
43	2. La struttura occupazionale delle imprese sociali con dipendenti
47	3. I fabbisogni professionali e formativi attraverso le indagini del Sistema Informativo Excelsior
61	4. Struttura organizzativa e performance economiche delle cooperative sociali
69	5. Conclusioni
	IV. Il settore non profit come bacino imprenditoriale: il caso delle fondazioni di Barbara Moreschi e Nereo Zamaro
73	1. Introduzione
74	2. Il contesto
77	3. Il caso delle fondazioni
82	4. Conclusioni
Parte seconda	
Le questioni chiave per lo sviluppo	
	I. La disciplina dell'impresa sociale: potenzialità, limiti e prospettive di Paola Iamiceli
87	1. Impresa ed economia sociale in prospettiva europea
89	2. Perché una legge sull'impresa sociale in Italia?
90	3. L'«ente non profit-impresa sociale»: la pluralità delle forme giuridiche
91	4. Finalità dell'impresa e utilità sociale
92	5. Il vincolo di non distribuzione e la destinazione del patrimonio
94	6. L'autonomia dal settore pubblico e da quello for profit
94	7. La dimensione partecipativa e la struttura di governo
96	8. Pubblicità e trasparenza
97	9. Dai gruppi alle reti di imprese sociali
99	10. Conclusioni
	II. Lo sviluppo dell'impresa sociale nel settore dei servizi sociali di Luca Fazzi e Sara Longhi
103	1. Introduzione
104	2. L'evoluzione dell'impresa sociale nel settore dei servizi sociali in Italia
109	3. Lo scenario attuale
112	4. L'evoluzione della cooperazione sociale dal 2001 al 2009
116	5. L'applicazione della legge 328/00 e l'evoluzione dei sistemi contrattuali
121	6. L'evoluzione delle forme di finanziamento
127	7. L'aumento della competizione
131	8. I problemi di crescita del settore
135	9. Le strategie di sviluppo e le prospettive per il futuro
138	10. Conclusioni

	III. Risorse umane e lavoratori: contrapposizione o allineamento di obiettivi? di Sara Depedri
141	1. Introduzione
143	2. La relazione di lavoro nell'impresa sociale
144	3. I dati: cosa confermano, cosa smentiscono
149	4. I fattori di soddisfazione
154	5. Conclusioni
	IV. Il volontariato nell'impresa sociale di Marco Musella e Michele Mosca
157	1. Introduzione
157	2. La definizione di Salamon e Anheier: «il quinto elemento»
161	3. L'analisi dei dati sui volontari nelle cooperative sociali
171	4. Iniziative e politiche di sostegno per il volontariato nell'impresa sociale
	V. Dal «contracting out» alle forme di amministrazione condivisa di Marco Bombardelli
173	1. I caratteri tradizionali del rapporto fra impresa sociale e pubblica amministrazione
175	2. Gli strumenti giuridici per la regolazione del rapporto nel modello tradizionale
178	3. Il rapporto nella prospettiva dell'amministrazione condivisa
181	4. Gli strumenti per la regolazione del rapporto in un modello di tipo «multipolare»
	VI. Impresa sociale e crisi economica di Giorgio Fiorentini
185	1. Il profilo funzionale dell'impresa sociale
186	2. Il ruolo dell'impresa sociale nella crisi italiana del 2009
189	3. I settori d'intervento dell'impresa sociale
191	4. I percorsi di sviluppo dell'impresa sociale
	VII. Impresa sociale e sviluppo economico locale di Giulio Ecchia ed Ermanno Tortia
195	1. Introduzione
198	2. Un nuovo concetto di sviluppo economico
203	3. L'impatto delle imprese sociali sullo sviluppo locale
210	4. Interventi di policy
211	5. Conclusioni
217	Appendice
	Oltre la norma. Politiche per l'impresa sociale
237	Bibliografia essenziale
243	Gli autori

## Introduzione

### 1. *Di cosa stiamo parlando: una definizione di impresa sociale.*

Questo rapporto indaga uno dei fenomeni imprenditoriali più innovativi e insieme più sottovalutati del contesto economico e sociale italiano: l'impresa sociale. Prima di procedere alla presentazione dei principali contenuti è utile introdurre una definizione che sintetizzi in maniera chiara che cosa è un'impresa a finalità sociale. Si tratta infatti di un concetto relativamente nuovo, ma intorno al quale si è concentrato l'interesse di diversi soggetti: singole persone e gruppi in veste di imprenditori sociali; ricercatori che ne hanno indagato caratteristiche e peculiarità; esponenti del mondo politico che hanno approvato provvedimenti di legge e programmi di sviluppo. D'altro canto trattandosi di un fenomeno ancora non del tutto istituzionalizzato – almeno non in maniera uniforme in quanto fortemente legato alle dinamiche locali dello sviluppo e alle diverse tradizioni giuridico-culturali –, intorno all'impresa sociale si è creata anche una certa confusione terminologica. È il caso, ad esempio, della sovrapposizione di significati con la responsabilità sociale d'impresa o ancora con le attività filantropiche della *social entrepreneurship*.

In questo senso, a quasi dieci anni dalla sua prima formulazione, la definizione elaborata dal network europeo Emes si conferma come una delle più solide dal punto di vista teorico e inoltre è applicabile a una molteplicità di esperienze e contesti senza per questo smarrirne i connotati fondamentali. Secondo questa definizione l'impresa sociale è un soggetto giuridico privato e autonomo (dalla pubblica amministrazione e da altri soggetti privati), che svolge attività produttive secondo criteri imprenditoriali (continuità, sostenibilità, qualità), ma che persegue, a differenza delle imprese convenzionali, un'esplicita finalità sociale che si traduce nella produzione di benefici diretti a fa-

vore di un'intera comunità o di soggetti svantaggiati. Essa esclude la ricerca del massimo profitto in capo a coloro che apportano il capitale di rischio ed è piuttosto tesa alla ricerca dell'equilibrio tra una giusta remunerazione di almeno una parte dei fattori produttivi e le possibili ricadute a vantaggio di coloro che utilizzano i beni o i servizi prodotti. Un'impresa quindi che può coinvolgere nella proprietà e nella gestione più tipologie di stakeholder (dai volontari ai finanziatori), che mantiene forti legami con la comunità territoriale in cui opera e che trae le risorse di cui ha bisogno da una pluralità di fonti: dalla pubblica amministrazione (quando i servizi hanno una natura meritoria riconosciuta), dalle donazioni di denaro e di lavoro, ma anche dal mercato e dalla domanda privata.

Questa definizione, influenzata in modo significativo dall'esperienza italiana, ha ispirato la stesura di diversi progetti di legge, anche a livello internazionale. Rimanendo nell'ambito italiano i principali riconoscimenti normativi sono la ormai storica legge sulla cooperazione sociale (l. n. 381/91) e la più recente normativa sull'impresa sociale (l. n. 118/05 e successivi decreti). Ma questa stessa definizione ha raccolto riscontri positivi anche da parte di importanti leader internazionali, sebbene, in molti casi, non ne conoscessero l'esistenza. L'esempio più recente ed emblematico è quello del premio Nobel Muhammad Yunus che nel suo libro *Un mondo senza povertà* individua l'impresa sociale come strumento di promozione del benessere e della coesione sociale proponendone una definizione che, a grandi linee, coincide con quella appena proposta.

## 2. Perché un rapporto sull'impresa sociale?

L'impresa sociale è un fenomeno che, più di altri, richiede di essere conosciuto e monitorato attraverso un rapporto. Si tratta infatti di una realtà estremamente dinamica che si sviluppa grazie a una notevole varietà di forme organizzative e di beni prodotti. La sua rappresentazione è però ancora incompleta anche per le difficoltà applicative della recente riforma legislativa e per l'assenza di adeguate politiche di sviluppo. Le carenze del contesto istituzionale non hanno comunque impedito l'affermazione di questo inedito modello imprenditoriale, dimostrando che esiste un importante spazio di azione per organizzazioni private che, senza scopo di lucro, producono e scambiano in via continuativa beni e servizi in vista di obiettivi di interesse generale. Ac-

canto all'esperienza ormai consolidata della cooperazione sociale nei sistemi di welfare, si stanno affacciando alla ribalta nuove forme di imprenditorialità sociale che allargano la gamma dei prodotti in campi come la cultura, l'educazione, l'ambiente ecc. e innovano i modelli gestionali e gli assetti di governance.

Esplorare il potenziale di sviluppo è quindi l'obiettivo di questa prima edizione del Rapporto sull'impresa sociale curato da Iris Network. La convinzione è che mai come in questa fase sia necessario non solo restituire i principali «connotati» del fenomeno, ma anche (e soprattutto) coglierne le dinamiche dello sviluppo al fine di accrescere la consapevolezza di operatori, volontari, manager ecc. circa la rilevanza economica, sociale e, in senso lato, politico-culturale delle organizzazioni di impresa sociale in cui sono a vario titolo coinvolti. Vi è inoltre l'obiettivo di sostenere l'adozione di adeguate politiche da parte degli attori pubblici e di tutte quelle organizzazioni che svolgono funzioni di coordinamento e rappresentanza del settore a vari livelli.

## 3. La struttura della pubblicazione.

Il rapporto è strutturato in tre sezioni. Nella prima sono inseriti i capitoli che si propongono di gettare le basi per una lettura unitaria del fenomeno, limitando così il rischio di approcci frammentati per settori di attività, modelli giuridici, ambiti territoriali ecc. Per raggiungere questo obiettivo è stato necessario, in primo luogo, ricapitolare i principali apprendimenti che derivano dalla storia ormai decennale della cooperazione sociale e, in secondo luogo, esplorare le forme emergenti di imprenditorialità sociale considerando alcune forme giuridiche non profit particolarmente «vocate» come le fondazioni e acquisendo nuove fonti di informazione come i database delle Camere di commercio.

La seconda parte raccoglie invece diversi capitoli di impostazione tematica: le condizioni per l'applicazione della nuova normativa, i mutamenti nel core business dei servizi sociali, le funzioni svolte dal volontariato, le ambivalenze dei rapporti con la pubblica amministrazione, il ruolo nelle dinamiche dello sviluppo locale e nella congiuntura attuale. Si tratta di contributi che, capitalizzando i risultati di recenti indagini scientifiche, affrontano quelle che, a parere di chi ha coordinato il Rapporto, rappresentano le questioni più rilevanti per sostenere lo sviluppo dell'impresa sociale in un'ottica di breve-medio periodo.

L'ultima sezione, l'Appendice, è dedicata alle politiche con la riproposizione aggiornata di un *policy paper* elaborato dalla rete Iris dove vengono indicate le principali linee guida per un'agenda di iniziative a sostegno dell'impresa sociale in Italia.

Il Rapporto è frutto del lungo lavoro di molte persone che meritano di essere ringraziate. A iniziare dagli autori dei capitoli che hanno messo a disposizione, con taglio divulgativo, le conoscenze accumulate negli ultimi anni grazie a notevoli investimenti di tempo e risorse. A seguire tutte quelle istituzioni – in particolare Unioncamere e Istat – che hanno fornito i dati più completi e aggiornati rispetto a un fenomeno caratterizzato ancora da elementi di incertezza che inevitabilmente ricadono sulla qualità delle informazioni. Un ringraziamento speciale va inoltre a Fondazione Cariplo e Banca Prossima, gli sponsor che hanno sostenuto la nascita e le attività di Iris Network.

Infine una dedica, tutt'altro che retorica, a tutti gli imprenditori sociali che dimostrano col loro lavoro quotidiano l'efficacia e la sostenibilità di questo modello d'impresa.

Carlo Borzaga e Flaviano Zandonai

Parte prima  
Verso un quadro d'insieme